

IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 3/4 2024

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di
S. Gioacchino di Wolfgang Huber
(1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di ITALIA NEL MONDO
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

COMITATO SCIENTIFICO:

Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti;
Guido Cimino; Renato Cristin;
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;
Francesco Guida; Danijela Janjić;
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra;
Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin;
Paolo Tondi

REDAZIONE:

Giovanni Barracco, Capo redattore
letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore
arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore
diritto ed economia.
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI

Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI

Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE

Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono
alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è
classificata nelle fasce ANVUR vengono
sottoposti a un procedimento di revisione
tra pari a doppio cieco (*double blind*).

Abbonamento ordinario:

Italia € 90,00,
Europa € 120,00,
Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

© 2024

Edizioni Studium

Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

ISBN 9788838254079

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali
Via dell'Artigianato, 19
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 CN/FC

SOMMARIO

| | | |
|---------------------------------------|--|-------------------------|
| VINICIO BUSACCHI, GIUSEPPE MARTINI | Introduzione | 5 |
| FABRIZIO PALOMBI | Le pietre parlano: gnoseologia delle metafore archeologiche freudiane | 41 |
| ALESSANDRO PAGNINI | Grünbaum, la psicoanalisi, il placebo: quarant'anni dopo | 65 |
| MICHELA BELLA, MATTEO SANTARELLI | Per una scienza ermeneutica dell'inconscio. Il dibattito sulla psicoanalisi freudiana tra Paul Ricœur e Richard Rorty | 81 |
| VINCENZO CAPPELLETTI | Freud. Struttura della metapsicologia con l'Introduzione di Vinicio Busacchi L'atto espressivo Il postulato metapsicologico | 99 101 103 135 |
| GIOVANNI RAIMO | Metapsicologia e metafisica. Una riflessione sulla natura degli enunciati metapsicologici | 141 |
| GIORGIO MATTANA | Un nuovo sguardo alla <i>vexata quaestio</i> dello statuto epistemologico della psicoanalisi | 171 |
| PAOLO MIGONE | Psicoanalisi e prove di efficacia | 187 |
| CONO ALDO BARNÀ | Assetto e metodo in psicoanalisi | 209 |

| | | |
|------------------|--------------------|-----|
| | Sezione antologica | |
| HEINZ HARTMANN | | 223 |
| ERNEST NAGEL | | 225 |
| SIDNEY HOOK | | 227 |
| ADOLF GRÜNBAUM | | 229 |
| MARSHALL EDELSON | | 233 |
| ENZO MORPURGO | | 238 |

a cura di Vinicio Busacchi e Giuseppe Martini

Sommario della Estensione online del Fascicolo 3-4/2024

LETTERATURA

| | |
|---|----|
| Stefano Evangelista, <i>La poiesis del ricordo: fanciullezza e luoghi della memoria nella poesia di William Wordsworth e Giovanni Pascoli</i> | 6 |
| Simone Giorgio, <i>The fool on the hill. Gianni Celati e la controcultura dei Beatles</i> | 20 |
| Francesca Favaro, <i>Gli uomini di una cortigiana, secondo Dacia Maraini, nella pièce teatrale Veronica, meretrice e scrittrice</i> | 34 |
| Alessandro Gerundino, <i>Fenomenologia dell'isolamento nella narrativa di Giorgio Bassani</i> | 55 |
| Francesca Fusco, <i>Fallimento e cessazione: la ricerca di una definizione terminologica (e concettuale) del dissesto finanziario</i> | 67 |

ARTE

| | |
|---|----|
| <i>La Superficie Introvabile – The Unfindable Surface. Le esplorazioni di Anna Romanello e Mario Martinelli</i> | 79 |
|---|----|

BIBLIOGRAFIA

| | |
|---------------------------------|----|
| LETTERATURA: di Rocco Familiari | 84 |
| di Paolo Leoncini | 88 |
| di Giovanni Barracco | 91 |
| di Gioele Cristofari | 98 |

Ioannis Metaxàs, *Diari* (1936-1941)

ETP Books, Collana Saggi & Critici, Atene 2020, pp. 572, € 25.

Indice

Enzo Terzi, Prefazione dell'Editore, pp. 9-12;

Mogens Pelt, *L'istituzione e lo sviluppo della dittatura di Metaxàs nel contesto del fascismo e del nazismo, 1936-1941*, pp. 13-50;

Aristotle Kallis, *Né fascista né autoritario? Il regime del 4 agosto in Grecia (1936-1941) e le dinamiche di fascistizzazione degli anni '30*, pp. 51-86;

Fedon Vranàs, Estratto dalla *Introduzione* alla versione greca del quarto volume dei *Diari* di I. Metaxàs, pp. 87-96;

Il Diario (1936-1941), pp. 97-342;

Appendice: I documenti greci (1936-1941), pp. 343-420;

Appendice: I documenti italiani (1936-1941), pp. 421-571.

Le edizioni ETP Books di Atene, presso la collana Saggi & Critici diretta da Cristiano Luciani, hanno licenziato nel 2020 la prima traduzione in lingua italiana dei *Diari* di Ioannis Metaxàs, specificamente di una sezione che copre il periodo dal 1936 al 1941. Si tratta di una prima importante traduzione, che muove dall'edizione greca in quattro volumi del 1980 e che ambisce, come sottolinea l'editore, a fornire «al pubblico italiano un quadro di quegli anni che più risultassero interessanti per la nostra storia e che mostrassero un Metaxàs non semplice politico e ufficiale dell'esercito, ma capo di governo e pertanto interlocutore per eccellenza»¹. Il corposo volume è di particolare interesse per il pubblico italiano sia perché attraverso la lettura dei *Diari* è possibile leggere – da una prospettiva distinta da quella italiana – la trama dei rapporti diplomatico-politici che Metaxàs cercò di tessere per salvaguardare l'indipendenza greca dall'espansionismo fascista, tentando di mantenere sicuri rapporti sia con il governo britannico che con quello tedesco, sia perché in tralice ad essi si può osservare, presso una realtà delicata come quella ellenica, le modalità attraverso cui prese forma – o cercò di strutturarsi – un modello autocratico di impianto fascista, come già era stato per diverse nazioni europee specie dalla seconda metà degli anni Trenta.

Come Terzi suggerisce nella Prefazione, occorre assegnare a Metaxàs un rilievo singolare, nella vicenda politica ellenica – e più ampiamente europea – degli anni che precedettero la Seconda guerra mondiale, anzitutto perché è intorno alla sua figura che si è sviluppato un dibattito, di spessore internazionale nel campo storiografico, sulla «possibile identificazione della sua figura con quella di un dittatore di stampo fascista nell'accezione storica del tempo»². Ci si trova di fronte ad una discussione in corso, cui contribuiscono peraltro, oltre alle analisi di Pelt e Kallis, le due ricche appendici al volume che presentano documenti diplomatici greci e italiani relativi allo stesso periodo.

La strategia politica di Metaxàs, interessata a mantenere la Grecia equidistante dalle parti che sarebbero presto addivenute al conflitto, «nel nome di una non belligeranza considerata fondamentale per la sopravvivenza del paese, che ancora non aveva assorbito completamente e superato le conseguenze della tragedia dell'Asia Minore»³, emerge dai *Diari* come lo scopo principale della sua attività, la sua prima preoccupazione – una preoccupazione che legava strettamente il destino greco, e quello della monarchia, alla possibilità di non perdere la propria indipendenza, mantenendosi neutrali nello scenario bellico.

Le due analisi di Mogens Pelt e di Aristotle Kallis sulla dittatura di Metaxàs offrono due preziose indagini che definiscono, arricchendolo, i termini del dibattito sulla natura del regime e sui rapporti culturali che esso intrattenne con il fascismo come movimento storico degli anni Venti e Trenta del Novecento. Mogens Pelt ricostruisce con limpidezza il complicato scenario post-bellico, rintracciando i germi dell'autocrazia greca nelle conseguenze della Prima guerra mondiale, nel cosiddetto “Scisma nazionale”, e dunque in una condizione di generale e grave fragilità politica. Dallo scontro tra Costantino I e Eleftherios Venizelos – intorno alla possibilità di realizzare la *Megali Idea* di una «resurrezione di un impero greco in Oriente – una nuova Bisanzio»⁴ – discese una condizione, culturale e politica, di «conflitto civile [...] tra una “vecchia Grecia” e una “nuova Grecia”, con due governi opposti, uno sotto Costantino ad Atene, un altro sotto Venizelos a Salonicco»⁵, che avrebbe contraddistinto tutto il decennio successivo. Nei turbolenti anni tra il 1922 e il 1933, tra la caduta del re, l'istituzione dello stato venizelista e, infine, il ritorno di un anti-venizelismo inaugurato dal governo del moderato Panagis Tsaldaris, si rivelò gradualmente la statura politica di Metaxàs, il suo spessore, dovuto anzitutto ad «un atteggiamento pragmatico nei confronti della Grande Idea»⁶ e dalla capacità di «lasciare che i giudizi professionali lo guidassero anche in situazioni in cui era sottoposto a pressione ideologica, anche all'interno del suo stesso campo»⁷. Dopo il ripristino della monarchia, che aveva visto Giorgio II tentare di «conciliare il mondo politico interno»⁸ anche graziando i venizelisti, Metaxàs fu nominato Primo Ministro nel 1936 dal sovrano, a giudizio dello storico Kordt, «per avere a portata di mano un uomo forte che fosse pronto ad agire con fermezza nel caso in cui il caos parlamentare minacciasse la Grecia»⁹, così consolidando l'anti-venizelismo nello Stato.

Pelt osserva come il rafforzamento dei rapporti greco-tedeschi fu dovuto al ripristino della monarchia e all'istituzione della dittatura di Metaxàs, e come, dunque, questi sembrò rappresentare l'uomo forte necessario al re – e alla Grecia – per far fronte al problema dell'espansionismo italiano, alla questione del riarmo e al tema degli «enormi crediti greci congelati sul conto di compensazione a Berlino»¹⁰. Tuttavia, Metaxàs non operò nel solo solco della volontà della monarchia, bensì sviluppò una politica dai caratteri propri – innovativi rispetto alla concezione dello stato della monarchia – che guardavano a modelli politico-culturali esogeni a quelli greci, specificamente fascisti e nazionalsocialisti. È su questo aspetto che si incardina il discorso intorno alla sostanza politica della dittatura di Metaxàs – alla sua natura: l'introduzione della censura, la sospensione dei diritti civili, uniti allo sforzo statale impiegato nella creazione di posti di lavoro e nell'avviamento di un processo di industrializzazione strutturale del paese, costituiscono i puntelli di un ampio programma di riforme politiche che, storicamente, inserisce con decisione l'operare di Metaxàs nel quadro generico delle politiche di ispirazione fascista. Anche nella sintassi simbolica delle cariche e dei ruoli statuali, i titoli di Primo Lavoratore e Primo Contadino, oltre all'introduzione del saluto romano e alla fondazione dell'Organizzazione Nazionale dei Giovani (EON), sembrano avvicinare la politica di Metaxàs alle liturgie e alle strategie della propaganda fascista. Tuttavia, riflette Pelt, «il fatto che il regime non fosse basato su un movimento di massa induce a ritenere un errore chiamare tale dittatura “fascista”»¹¹, e sembra non essere sufficiente a definirlo tale l'avversione e la lotta contro il comunismo.

Infine, la prima analisi del volume si concentra sul periodo cruciale tra 1939-1941, in cui la condotta di Metaxàs viene letta alla luce della necessità di trovare sufficiente sicurezza contro la minaccia italiana, presso la Gran Bretagna, ma anche presso la Germania. L'equilibrio greco, assai difficile da mantenere, tra Gran Bretagna e Germania, e il “Grande No” di Metaxàs alle pretese italiane, rimangono l'ultimo tentativo del dittatore, prima della morte nel gennaio del 1941, e dell'ingresso sul suolo ellenico delle truppe tedesche, di assicurare l'indipendenza allo stato greco. Formulando un giudizio finale sulla natura della dittatura di Metaxàs, Pelt, allora, rimarca come la politica attuata dal suo regime «può essere meglio descritta come un'efficienza nazionale tesa alla modernizzazione e all'integrazione, attuata attraverso un ampio ricorso alla brutalità e a spese dei principi parlamentari e dei diritti democratici»¹², mentre, per quanto riguarda il suo legame – come

impianto politico – con il modello fascista, lo studioso considera che «la dipendenza di Metaxàs da alcuni aspetti del nazionalsocialismo e del fascismo deve essere vista come un'espressione di una tendenza più generale tra gli europei, che ritenevano [...] che il parlamentarismo e la filosofia economica liberale fossero impotenti di fronte ai nuovi problemi di un mondo moderno»¹³.

L'analisi di Aristotle Kallis cerca invece di maturare un giudizio sull'esperienza di Metaxàs – se cioè per questa ci si possa avvalere della categoria storico-politica del regime di ispirazione fascista – proprio a partire dagli studi storiografici che insistono sulla contraddizione tra la possibilità di instaurare un regime basato sul modello fascista e la mancanza di un sufficiente consenso popolare “di massa” per attuarlo. Kallis ricorda come, anzitutto, presso la storiografia, la tendenza ellenica ad ispirarsi al modello fascista rivelava non già una sostanza fascista, bensì, con la torsione autocratica, «il fallimento della democrazia, la discesa nella dittatura autoritaria»¹⁴. Muovendo da questa constatazione, egli ricostruisce la peculiarità della dittatura metaxàsiana, una «forma particolare di regime che non ha mai smesso di oscillare tra le origini della sua autorità conservatrice-autoritaria ideologica, ed il fascino degli elementi organizzativi ed ideologici sdoganati dai regimi “fascisti” in Europa, come in Italia, Germania, Portogallo»¹⁵.

L'operazione storiografica di Kallis si configura come un tentativo di «(ri)localizzare saldamente il regime del “4 agosto” all'interno del terreno degli studi “generici” sul fascismo»¹⁶ muovendo dall'idea che il regime, pur mancando «di un nucleo ideologico “rivoluzionario” [...] [fu] altamente ricettivo nei confronti di specifici temi “fascisti” che ha poi innestato sul suo ibrido carattere di conservatorismo radicale»¹⁷, e in secondo luogo constatando che la dittatura di Metaxàs rappresentò l'esito di un «transnazionale processo di convergenza politica e [...] ideologica, ispirata a livello internazionale da uno spirito conservatore antidemocratico e dalla politica radicale di destra/fascista»¹⁸. La figura di Metaxàs e la sua attività politica vengono in conclusione definiti da Kallis un «emblema decisamente greco della “fascistizzazione” di sezioni di grandi dimensioni della destra europea interbellica [...] al punto che le teorie del “fascismo generico” non possono più permettersi di etichettare l'esempio greco come “irrilevante” o “fallito”»¹⁹.

Le pagine del *Diario* consegnano dunque al lettore le scrupolose annotazioni di un uomo politico consapevole dell'assoluta importanza del momento storico che la Grecia sta vivendo, per il suo stesso destino; lungo le spesso brevi, concise, quasi telegrafiche note diaristiche, scritte con uno stile «laconico, ma proprio per questo espressivo, e talora involontariamente drammatico»²⁰ – e precedute da dense pagine introduttive che accompagnano il lettore nella comprensione del testo – si può osservare l'attenta azione politica di un uomo che, nel campo della politica interna, cercò di andare oltre le ferite dello Scisma nazionale, dando impulso all'opera di una ricostruzione culturale, economica e politica dello stato, mentre, nel campo delle relazioni internazionali, si adoperò per garantire alla Grecia l'indipendenza, tessendo una fitta trama di rapporti con la Gran Bretagna e la Francia, ma anche la Germania, anzitutto in funzione anti-italiana, cercando di superare i due grandi problemi nazionali, fonte di grande preoccupazioni per la sorte del paese, «quello militare e quello della coesione nazionale»²¹, e lasciandosi permeare, nella costruzione del proprio disegno politico, dai modelli dominanti del fascismo europeo – allora ideologicamente egemone.

Non si può non auspicare che, dopo la pubblicazione di questa sezione dei *Diari*, che investe un tempo così importante per la storia d'Italia e di Grecia, l'operazione proceda completando la traduzione degli altri volumi, per dare conto della formazione dell'ideologia politica di Metaxàs, comprenderne gli sviluppi, e osservare lo svolgersi della storia greca in un torno d'anni davvero decisivi attraverso il diario di uno dei suoi protagonisti.

GIOVANNI BARRACCO

Note

¹ E. Terzi, *Prefazione*, in Ioannis Metaxàs, *Diari* (1936-1941), Atene, ETP Books, 2020, p. 10.

² *Ibid.*

³ Ivi, p. 12.

⁴ Mogens Pelt, *L'istituzione e lo sviluppo della dittatura di Metaxàs nel contesto del fascismo e del nazismo, 1936-1941*, in Ioannis Metaxàs, *Diari* (1936-1941), Atene, ETP Books, 2020, p. 15.

⁵ Ivi, p. 16.

⁶ Ivi, p. 20.

⁷ *Ibid.*

⁸ Ivi, p. 23.

⁹ Ivi, p. 25.

¹⁰ Ivi, p. 32.

¹¹ Ivi, p. 34.

¹² Ivi, p. 49.

¹³ Ivi, p. 50.

¹⁴ Aristotle Kallis, *Né fascista né autoritario? Il regime del 4 agosto in Grecia (1936-1941) e le dinamiche di fascistizzazione degli anni '30*, in Ioannis Metaxàs, *Diari* (1936-1941), Atene, ETP Books, 2020, p. 54.

¹⁵ Ivi, p. 59.

¹⁶ Ivi, p. 63.

¹⁷ Ivi, p. 64.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Ivi, p. 85.

²⁰ Fedon Vranàs, Estratto dalla *Introduzione* alla versione greca del quarto volume dei Diari di I. Metaxàs, in Ioannis Metaxàs, *Diari* (1936-1941), Atene, ETP Books, 2020.

²¹ Ivi, p. 96.